riori non si potè fare. Del resto l'inconveniente non è gran fatto notevole, perchè è a ritenersi che altre scuole sono aperte a porta Nuova e a San Francesco da Paola, nelle quali esistono le due classi di umanità e rettorica; la stagione è mite ed i giovani che frequentano queste scuole sono già in età tale da non soffrir danno dal piccolo viaggio che farebbero per recarsi dal quartiere di Doragrossa a queste scuole. Debbo poi assicurare la Camera che i professori ed il preside del collegio del Carmine non solo non fecero mai alcuna opposizione a che quelle scuole si riaprissero, ma che anzi, avendo avuto occasione più volte di conferire con loro, si dichiararono sempre disposti ad eseguire tutti gli ordini che avrebbero ricevuti dal ministro dell'istruzione pubblica all'uopo di giovare al più pronto riordinamento di esse.

MICHELINI G. B. Io non entrerò, come hanno fatto i preopinanti, nel merito della petizione: osserverò tuttavia che la natura della petizione ne indica l'urgenza, perchè, essendo già molto avanzato l'anno scolastico, se è vero che si possa in qualche modo ovviare agli inconvenienti indicati nella petizione, ciò si deve fare al più presto. Appoggio quindi l'urgenza.

CADORNA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io non mi oppongo alla relazione in via d'urgenza. Volli soltanto schiarire i fatti.

COLLA. Debbo ringraziare il ministro per le sue intenzioni. Esse mi provano sempre più quanto si mostri sollecito per tutto ciò che concerne il vantaggio della gioventù studiosa. Credeva che gli incagli fossero insorti per mala voglia dei professori, e gli son molto tenuto delle spiegazioni che ha date. Del resto, siccome la Camera dovrà entrare nel merito della petizione, se non vi è dissenso, insisterei perchè questa petizione fosse dichiarata d'urgenza.

IL PRESIDENTE. Domando alla Camera se vuole che la petizione n° 835 sia dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

BERRUTI. Ho chiesta la parola per pregare la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione riferita nella seduta di ieri, registrata al numero 797. Questa petizione è stata presentata dalla vedova di un sergente invalido, il quale, gratificato sino dal 1824 di un gabellotto di sale e tabacchi nella città d'Asti, moriva in agosto 1844, lasciando nella più stretta indigenza la moglie e tre ragazze.

Ricorse la vedova in gennaio 1845, non so se al Ministero di finanze o a quello di guerra, per ottenere la concessione dello stesso gabellotto, o di un altro qualunque; ma ne aveva in risposta (ed io allora sindaco della città d'Asti ebbi l'incarico di annunziargliela) non potersi far luogo alla sua domanda, mentre ve ne erano prima molte altre appoggiate a maggiori titoli e degne di maggiori riguardi. Ma nello stesso tempo il gabellotto, del quale era titolare suo marito, fu accordato a certa signora Marietta Bocca, la quale non so quali titoli potesse avere, ma non aveva sicuramente quello dell'indigenza e del bisogno, giacchè era questa signora l'unica erede di un patrimonio di 100 mila franchi circa, aveva avuto in dote la somma di lire 24 mila, ed era la moglie di un giudice di prima cognizione, carica a cui va annesso lo stipendio di lire 2 mila circa, oltre un cospicuo patrimonio con cui poteva vivere agiatamente: intanto che si è lasciata nell'indigenza la famiglia di un vecchio soldato, la quale, se non l'avesse sovvenuta la beneficenza di un orfanotrofio e la carità di un suo parente, il quale non è pur esso molto facoltoso, e continua tuttora a somministrarle il vitto, avrebbe forse dovuto elemosinare.

Per queste considerazioni pregherei che fosse dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

MARCO. Nel sunto delle petizioni letto ieri dal deputato Michelini vi era quella inserita al numero 808, la quale ha relazione col progetto di legge presentato dal ministro di finanze sulla conversione del prestito volontario in cedole del debito pubblico.

Io pregherei la Camera perchè questa petizione fosse dichiarata d'urgenza, e mandata alla Commissione incaricata di riferire sul medesimo progetto.

(La Camera approva.)

DORIA presta il giuramento.

IL PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, pongo ai voti l'approvazione del verbale della tornata antecedente.

(La Camera approva.)

INTERPELLANZE DEL DEPUTATO DAZIANI SULLE CONDIZIONI DELL'ERARIO PUBBLICO.

DAZIANI. Scorgendo al banco ministeriale il signor ministro delle finanze, vorrei rivolgergli qualche interpellanza, onde il paese venga illuminato sulle voci sinistre che corrono sullo stato presente del nostro erario.

Alcune voci. Questo è fuori della questione del giorno. (*Rumori e mormorii*)

IL PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole deputato Daziani che ciò non è all'ordine del giorno.

DAZIANI. Io mi credo in diritto di fare questa interpellanza, e certamente non la faccio per portar alcun incaglio al Ministero; anzi solo per far cessare le voci che corron su ciò in Torino, promosse spesso da maligni e da nemici delle nostre instituzioni, e non domando che il Ministero mi risponda subito se crede non poterlo fare, ma sarebbe però utile.....

RICCI, *ministro delle finanze*. Io posso tranquillare l'opinione pubblica, assicurando che gli obblighi tutti che incombono al Ministero di finanze furono esattamente soddisfatti, che non vi è presentemente nessuna stringente necessità, e che tutto si fece per provvedere ai più urgenti bisogni. Pertanto nulla è che possa allarmare la Camera e il paese. Io sono pronto a dar comunicazione, ove occorra, di tutti i documenti che comproveranno quale sia la nostra condizione finanziaria.

DAZIANI. Io non pretendo che il signor ministro debba oggi fare formali comunicazioni a questo riguardo; soltanto desiderava ottenere qualche spiegazione, poichè è un fatto che si fanno correre tali voci sinistre che possono allarmare. Perciò credo che sia stato un bene questa interpellanza, e che il paese sia stato dal ministro illuminato; pertanto lo ringrazio cordialmente.

Molte voci. L'ordine del giorno!

DIMISSIONI DEL DEPUTATO AVONDO.

IL PRESIDENTE. Il deputato di Cossato, Carlo Avondo, manda le sue dimissioni, adducendone per motivi la morte di sua madre e la sua cagionevole salute.

(La Camera accetta.)

Il relatore Ceppi ha la parola.